

Città

Un miliardo di euro

per i borghi

Pagina 10

Un miliardo di euro per i borghi

Pnrr Entro il 15 marzo ogni regione sceglierà un paese abbandonato da rilanciare con i fondi europei

Castelnuovo in Avane è un borgo medioevale abbandonato nel comune di Cavriglia, in provincia di Arezzo. Un tempo abitato da minatori e teatro di uno degli eccidi più sanguinosi compiuti dai tedeschi nella seconda guerra mondiale, fu espropriato da Enel e totalmente evacuato alla fine degli anni settanta per consentire lo scavo della lignite a cielo aperto. Nel 1994, una volta esaurite le miniere, l'azienda restituì il paese al comune, ma nessuno ci è mai tornato a vivere. L'anno successivo il regista Alessandro Benvenuti ci ambientò il film *Ivo il tardivo*. Nel 2003 il comune di Cavriglia realizzò nelle rovine del paese un museo sulle miniere del territorio, il Mine, ma poi mancarono i fondi per completare la riqualificazione del borgo. Quest'anno, però, è arrivata la svolta: grazie a un bando del ministero della cultura per l'assegnazione di fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), pioveranno sul comune 20 milioni di euro.

“Per noi è un piccolo rinascimento, faremo rivivere un luogo sacrificato all'industrializzazione del paese”, spiega all'Essenziale il sindaco Leonardo Degl'Innocenti O Sanni. “Accanto al Mine, nascerà una Casa della Memoria che ricorderà l'eccidio nazista, un auditorium e delle residenze per scultori: già da due anni organizziamo simposi con artisti da tutto il mondo”.

Insieme a Castelnuovo in Avane ci sono altri venti borghi in procinto di ricevere altrettanti fondi dal governo: entro il 15 marzo ogni regione presenterà infatti una località scelta all'interno del suo territorio come “progetto pilota” per far rivivere luoghi abbandonati attraverso strutture per il turismo diffuso, smart working, cultura e istruzione. Oltre a questi 420 milioni, assegnati attraverso la cosiddetta linea A del bando borghi, altri 580 milioni verranno assegnati

a 230 comuni con meno di cinquemila abitanti attraverso la linea B: le amministrazioni riceveranno 380 milioni complessivi per progetti di valorizzazione culturale del territorio, altri 200 milioni andranno alle imprese che investono in questi luoghi. Per i piccoli comuni c'è quindi a disposizione un miliardo di euro, che nel quadro del Pnrr non è moltissimo - il superbonus per l'efficiamento energetico delle case, il cosiddetto 110 per cento, vale da solo 18 miliardi - ma lo sono invece considerata la storica marginalità dei luoghi a cui i soldi sono indirizzati. Dal 1971 al 2015, secondo i dati dell'Istat, 115 comuni hanno registrato un tasso di spopolamento superiore al 60 per cento.

Tutti contro tutti

I sentimenti tra gli amministratori e le associazioni che da anni si occupano di promozione e rilancio dei borghi sono però contrastanti. Lino Gentile è il responsabile delle aree interne per l'Anci, l'associazione che riunisce le amministrazioni comunali: “Fin dall'inizio abbiamo contestato l'idea di assegnare metà delle risorse a un solo progetto per regione: prima si dice ai piccoli comuni che devono fare rete e poi si fa un bando tutti contro tutti dove chi viene scelto vince la lotteria di capodanno”. Gentile è sindaco di Castel del Giudice, un comune molisano di 380 abitanti in provincia di Isernia dove la vecchia scuola materna è stata riconvertita in una struttura sociosanitaria. I campi abbandonati sono stati acquistati dal comune che ha poi creato aziende ad azionariato popolare per la coltivazione di mele biologiche e di orzo e luppolo per la produzione di birra agricola. Nelle stalle sono state realizzate strutture per il turismo diffuso e altri immobili accolgono immigrati attraverso il Sai, il sistema na-

zionale di accoglienza e integrazione. Castel del Giudice era in lizza per i 20 milioni di euro, ma non ha vinto.

In Molise sarà invece finanziato il rilancio di Pietrabbondante, comune a oltre mille metri di altezza, abitato da meno di 700 abitanti e dove si trova il Santuario italico di Pietrabbondante, il principale sito archeologico dell'epoca sannita che attira già 25mila persone l'anno. “Vogliamo che i visitatori diventino turisti, che si fermino”, spiega soddisfatto il sindaco Antonio Di Pasquo che, tra l'altro, è un pendolare: lavora a Campobasso, a 80 chilometri di distanza. La sua speranza è che, grazie a questo progetto, meno persone siano costrette a cercare lavoro lontano.

Ma tra le associazioni non mancano le perplessità. Si contesta la scelta di premiare con molti soldi pochi comuni, per di più selezionati dalle regioni con grande discrezionalità, rischiando quindi che in qualche caso siano scelti quelli che hanno i migliori agganci politici. “Anche se l'idea del ministro è suggestiva, temiamo che, dove non c'è già un'idea di sviluppo, i progetti non riusciranno a risolvere il destino di un luogo”, spiega Alessandra Bonfanti che per Legambiente siede nel Comitato borghi istituito presso il ministero della cultura. Il finanziamento dei 21 progetti non è comunque automatico: se alcuni non saranno considerati meritevoli, i soldi potranno essere dirottati sulla linea B, diffusa su più comuni.

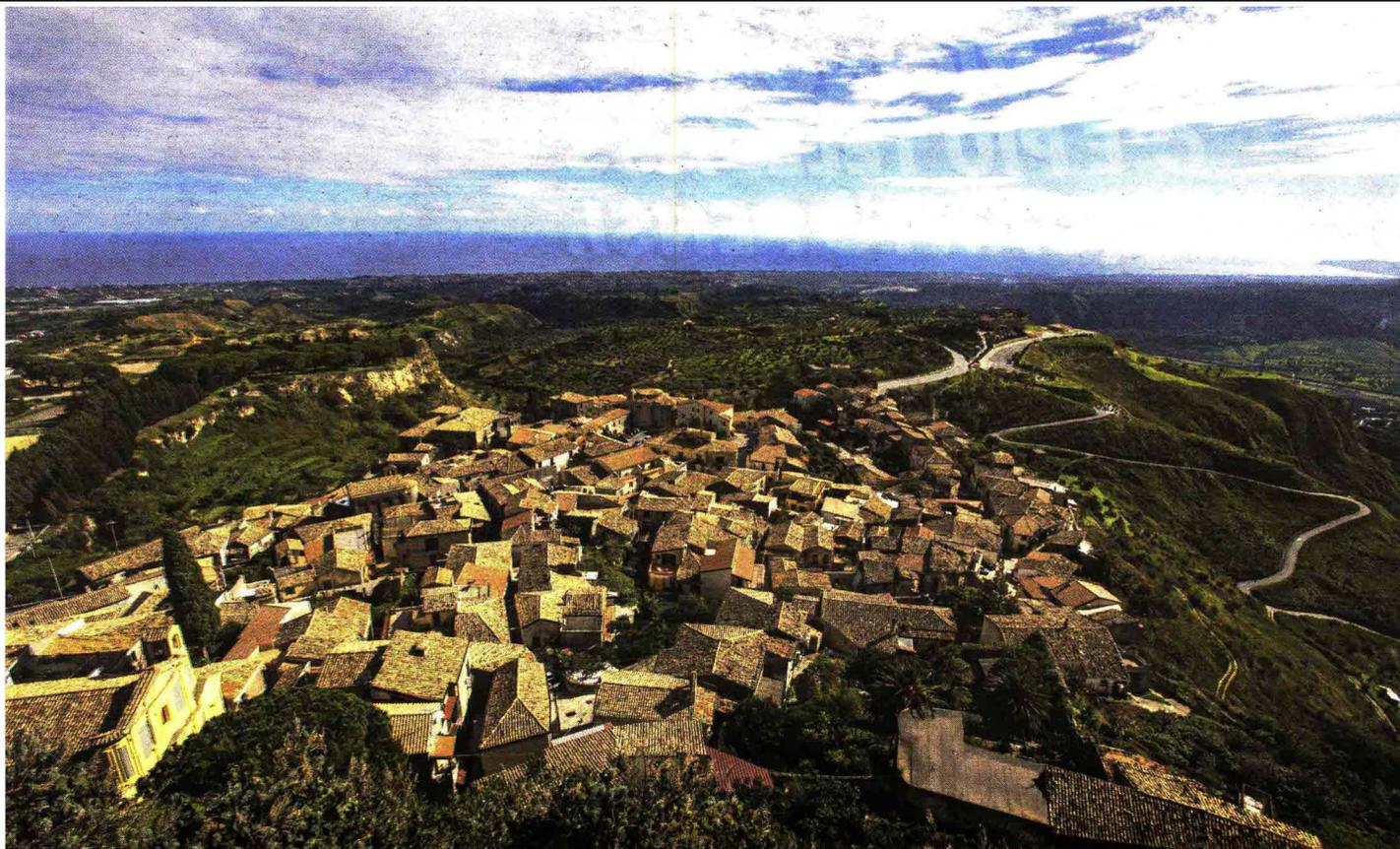
Ottavia Ricci, consigliera del ministro della cultura per la valorizzazione e promozione del patrimonio diffuso, difende l'idea di puntare su 21 progetti forti: “L'Italia è un paese con un patrimonio enorme di borghi abbandonati che fino a ieri venivano venduti a un euro. Oggi noi ci investiamo 20 milioni: è un cambio di paradigma enorme. La filosofia del recovery fund europeo non

punta a interventi diffusi: abbiamo chiesto a ogni regione di individuare un borgo che abbia importanti caratteristiche culturali, storiche o artistiche che, grazie a questo finanziamento, possano non estinguersi. Questo porterà a ricadute importanti su tutto il territorio”.

I progetti selezionati

Sui progetti della linea A molte regioni hanno già scoperto le carte. La Liguria punta alla riqualificazione di Borgata Castello, nel comune di Andora (Savona), dove verrà realizzato un museo con tecnologia 3D e aperto al pubblico un grande giardino botanico. L'Emilia-Romagna ha scelto Campolo, nel comune di Grizzana Morandi, in provincia di Bologna. La Sicilia un borgo abbandonato nel comune di Vizzini, in provincia di Catania, conosciuto come *‘a cunzaria*, la conceria. Il Lazio candida Trevinano, frazione del comune di Acquapendente (Viterbo), dove verrà realizzata una scuola per gli studi sul **paesaggio**. La Calabria ha scelto Gerace, antica sede vescovile, e la Puglia Rione Fossi, in provincia di Foggia.

In Campania il comune selezionato è Sanza, ai piedi del monte Cervati, nel salernitano. È rimasto così escluso Pollica, nel Cilento, che si era proposto come borgo della dieta mediterranea: l'idea era quella di sviluppare ricerca scientifica e divulgazione sui temi dell'alimentazione e della coltivazione. Si pensava a un museo, laboratori e ricerca scientifica. “Non volevamo fare la Disneyland dei borghi, ma un progetto che facesse rivivere il paese e permettesse ai giovani di restare con nuove professioni. La politica invece ha scelto progetti che rischiano di morire con la fine dei soldi”, sostiene il sindaco Stefano Pisani, che annuncia l'intenzione di andare avanti comunque. ● **Samuele Cafasso**



Gerace, in
provincia di
Reggio Calabria.
Marzo 2013

Organizzata dal governo e da 150 governatori

L'Essenziale

Con la guerra viaggiano le armi
e il grano si ferma

Primo piano
L'arrivo dei primi
profughi
dall'Ucraina

Notizie
Giustizia
Riforme

Politica
L'incarico, i nuovi nomi
e mille dubbi

Salute
L'infiammazione

Le vertenze

Città

Un miliardo di euro per i borghi

C

Un miliardo di euro per i borghi. Il governo ha stanziato una somma di un miliardo di euro per sostenere i borghi italiani. La somma sarà distribuita tra i comuni e sarà utilizzata per la manutenzione delle opere pubbliche, per la promozione del territorio e per la creazione di posti di lavoro.